

Pablito ha detto addio al calcio: giocatore simbolo tra infortuni, scandali e gloria mundial

I ricordi del signor Paolo Rossi

Paolo Rossi abbandona il calcio, la notizia l'ha annunciata il giocatore stesso ieri in una conferenza stampa tenuta in un famoso albergo di Roma. «Non sarei più stato il calciatore di prima, è giusto dire basta». Rossi, che era fermo da 7 mesi dopo l'ennesima operazione al ginocchio avendo giocato l'ultima partita il 12 aprile, d'ora in poi sarà «public relation man» per un'agenzia pubblicitaria romana.

MARIO RIVANO

ROMA Niente arrivederci, Paolo Rossi smette di giocare al calcio. Stavolta definitivamente. Un addio è un addio e chissà se Rossi quando ancora era «Pablito» se lo sarebbe aspettato così all'Hotel Hilton di Roma il mega hotel amato dai ricchi miliardari americani - ma anche tetro scenario del calcio scommesso-bis. In una conferenza stampa, davanti a sguardi e tacculi curiosi. Ma la scelta è stata sua. «Sono trascorsi sette mesi dall'ultima operazione al ginocchio, mi sono accorto che non potrò più essere il calciatore di prima. Perciò vi ho convocati per dirvi quello che forse molti di voi si aspettavano. Smetto col calcio. Non è una tragedia anche se dentro di me sento qualcosa che se ne va. Ma non sono disposto a continuare, magari per strappare un ingaggio». All'ultimo appuntamento sportivo Rossi era emozionato. «Visibilmente il tono di voce? Inconfondibilmente da ex. «Prima di venire qui - ha balbettato

un po' - mi sono preparato i temi da affrontare in questa specie di scaletta al primo posto c'è una considerazione la mia carriera è legata alla maglia azzurra. Con quella maglia mi sono affermato sono diventato famoso. La gente mi ricorda sempre come «Pablito», ne sono sicuro». Sullo sfondo le immaginarie sequenze di una carriera splendida piena di alti e bassi, forse breve, tanto chiacchierata mal però insignificante. «Ci son state anche le delusioni - ha raccontato - e i momenti di amarezza. Come i due anni tolti per la vicenda delle scommesse, una storia squallida. E dopo il trionfo al Mundial 82, quella maledetta notte di Bruxelles per la finale di Coppa Campioni. Solo dopo la partita ci rendemmo conto di quanto era stata piccola quella vittoria». Poi i ringraziamenti. «Grazie non lo devo dire a nessuno, ma voglio ricordare lo stesso Bearzot e Gipi Fabbrì il mio allenatore al Vicenza». «Con Boniperti ci fu un rap

porto di amore odio. Fu per la vicenda dell'ingaggio che io richiesi nell'82 all'indomani del Mondiale vinto una cifra che adesso farebbe quasi ridere e che tuttavia non mi fu concessa. Il presidente juventino? Un tipo caldo, passionale. Parina al contrario era molto più distaccato. Con Farina ho tuttora un buon rapporto per intenderci vado ancora a cena con lui. Un uomo molto cordiale che non giudica perché non tocca a me sulle altre vicende che lo hanno coinvolto». E il futuro di Paolo Rossi? «Le offerte per il futuro non mi sono mai mancate. Oltre all'attività immobiliare che da tempo ho avviato a Vicenza, diventerò responsabile dei programmi speciali di un'agenzia pubblicitaria romana». Qualcuno ha azzardato un futuro ripensamento del vecchio campione. Ma Rossi ha voluto smentirlo immediatamente. «Non se ne parla neppure anche se quest'estate avevo ricevuto tante offerte. Alcune interessanti, altre pazzesche come quella del Barheim dalla Turchia. State certi, se fossi stato capace sarei tornato in campo ma ora non so neppure se sarei in grado di giocare in serie A. E triste la strada del tramonto e ancor più su un campo di provincia. Io non intendo aggrapparmi allo specchio, e allora chiudo».



Paolo Rossi in maglia azzurra durante i mondiali del 1982 in Spagna fu il suo momento magico e vinse anche la classifica cannonieri

Goleador, 31 anni, 48 maglie azzurre

ROMA Paolo Rossi - 31 anni compiuti il 23 settembre scorso - iniziò la carriera nel giovanili della Juventus. In seguito ha giocato nel Como nel Vicenza, nel Perugia nella Juve, nel Milan e nel Verona. Ha esordito in serie A con la maglia dei bianchi il 9 settembre '75. Nella massima divisione ha giocato 215 partite segnando complessivamente 82 gol. In B ha disputato invece 36 gare (21 reti). Rossi ha poi vestito la maglia della Nazionale in 48 occasioni, realizzando 20 reti. Capocannoniere al Mundial spagnolo dell'82 (6 reti) vinto dall'Italia nel suo curriculum vanta due scudetti, una Coppa Campioni, una Coppa delle Coppe e il Pallone d'Oro '82. La sua ultima gara l'ha disputata il 12 aprile '87 (Verona Napoli 3-0) entrando in campo a partita iniziata, come sostituto. L'ultimo gol in campionato è del 1° marzo di quest'anno. Rossi fece centro su rigore, contro l'Udinese. Nella sua carriera ha pesato la squalifica (3 anni diventati successivamente 2) per il calcio scommesse (dell'80 e '81) e ricorrenti infortuni alle ginocchia (l'ultima operazione chirurgica, il 28 aprile '87). □ M.R.

Dasaev terzo straniero dell'Inter?



Rinat Dasaev (nella foto), portiere dello Spartak di Mosca e della nazionale Urss potrebbe giocare nella prossima stagione in una squadra italiana. Interessata l'Inter che sostituirebbe così il «divorzando» Zenga. Dasaev, ieri a Milano per la sponsorizzazione da parte dell'Ocrim (azienda che opera nel settore dei grandi molini per cereali, oltre a fornire impianti) delle sei squadre sovietiche impegnate nelle Coppe ha detto: «Mi piacerebbe, ma se ne parlerà semmai dopo gli europei». Dasaev ha poi precisato: «Il usera per lo sviluppo sportivo in Urss». Lo stesso console generale Kuznetsov ha detto che «se la sponsorizzazione contribuisse allo sviluppo dello sport, ben venga».

Marchesi inventa Mauro regista

durante un allenamento il responso ha dato esito positivo. I bianconeri sono arrivati con un aereo a Fiumicino per poi portarsi in pullman nel ritiro di Formia. Stmane allenamento (ore 10-30) e provino definitivo per Mauro, mentre le condizioni di Cabini non destano preoccupazioni secondo il tecnico mentre il giocatore è di parere contrario. Oggi ne sapremo di più.

«Vaffa...», e si rischia una crisi diplomatica

per un punto non concesso dall'arbitro pakistano Shaikoor Rana, nel corso di un incontro che si giocava a Faisalabad, nel Pakistan. L'arbitro è uscito dal campo per protesta, la partita è stata interrotta e con essa il relativo torneo. Né l'ambasciatore inglese né lo stesso presidente della Repubblica pakistana sono riusciti finora a convincere i due rivali a far la pace entrambi pretendono le reciproche scuse, ma per il momento nessuno dei due ha ceduto.

Lancia rivoluzionata per il mondiale rally dell'88

presa d'aria anteriore per ridurre le temperature di acqua, olio ed aria. Sarà modificato anche il cofano anteriore con un'altra uscita d'aria, il passaruote sarà di dimensioni maggiori per ospitare pneumatici più larghi. Nuovo anche il sistema di accensione con le quattro bobine inserite sulle candele, cambio di velocità a sei rapporti, con una prima più corta in maniera da consentire velocità più elevate.

Guyana: asilo politico in 12, 0-2 a tavolino e forte multa

presentata alla partita contro il Messico. L'incontro, nel quadro delle qualificazioni per le prossime Olimpiadi, si doveva svolgere mercoledì in notturna nello stadio dell'Atlante. Dodici giocatori della Guyana avevano abbandonato il ritiro chiedendo asilo politico negli Stati Uniti. A disposizione del tecnico ne erano rimasti soltanto sei.

Sciagura Perù: campionato sospeso per 2 settimane

del terzino Gino Pena. Ieri mattina e aeronautica hanno proseguito le ricerche delle vittime, mentre lungo la costa sono all'opera pattuglie militari che hanno trovato l'unico superstite: il tenente Villar Molina, e recuperato i cadaveri di sei persone. Il Torneo ha intanto comunicato alle autorità calcistiche peruviane la sua disponibilità a fare autorità da giocare in favore delle famiglie dei giocatori dell'Alianza periti come i granata campioni d'Italia nel 1949. Dal canto suo la Federación peruviana ha sospeso per due settimane il campionato.

GIULIANO ANTOGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue 14 35 Oggi Sport 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo Sport
Raitre 12 25 Sci da Leukerbad discesa femminile, 16 Fuoricampo 17 30 Tg3 Derby 22 05 Domani si gioca
Italia 1 22 10 A tutto campo 23 10 Grand Prix
Odeon 22 30 Forza Italia
Tmc 13 30 Sport news e Sportissimo, 19 30 Tmc Sport

Il campione annuncia: «C'è l'accordo resto sino al 1993, manca solo la firma...»
Dopo l'allenamento un incidente d'auto, illeso con la moglie e la figlioletta

Maradona napoletano per altri 4 anni

Maradona ha raggiunto un accordo con il Napoli per giocare altri quattro anni - quando nell'89 scadrà il contratto - con la maglia azzurra. Ieri la conferma del campione argentino. Dopo una brutta avventura: la sua auto (Maradona doveva raggiungere Roma) a bordo della quale c'erano la compagna Claudia e la figlia Daima è rimasta coinvolta in un incidente. Illesi gli occupanti.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Prima la notizia che tutti i tifosi attendevano poi un incidente stradale. Maradona resterà al Napoli sino al 1993, poi dopo l'annuncio è rimasto coinvolto in un inci-

dente mentre con la compagna Claudia e la figlia Daima si recava a Roma per incontrare il presidente argentino Alfonsín. Lo scoppio lo regalò proprio il diretto interessato. Una

strenna di Natale per i tifosi, una maniera per sdrammatizzare la problematica vigilia di Napoli-Juve, partitissima da tutto esaurito. A sorpresa la rivelazione, Maradona la offre ai microfoni e alle telecamere delle televisioni ben consapevoli di essere ascoltato dalle orecchie delle decine di cristiani della carta stampata. «Col Napoli - annuncia con un largo sorriso - ho raggiunto l'accordo fino al '93. Manca soltanto la firma sul contratto ma è una trascurabile formalità, ormai c'è l'accordo sulla parola e Perinello è una persona seria. Abbiamo deciso di abbreviare i tempi - aggiunge -

anche per tacitare le numerose voci sul mio futuro. A Napoli sto bene, sono contento di rimanere». Al campo Paradiso lo ha raggiunto Claudia. Con lei c'è anche Daima. La Mercedes nera ha il motore acceso, il campione deve correre a Roma per salutare il presidente Alfonsín. C'è giusto il tempo per qualche battuta sulla prossima contesa. «Non c'è più Platini - nota il campione - ma ci sono Rush e Laudrup. Speriamo di giocare una grande partita, così si parlerà soltanto del Napoli nei prossimi giorni».

Sulla Tangenziale la sua Mercedes 190 resta coinvolta in un tamponamento a catena. Illeso il campione, come la compagna e la figlioletta Graci. I danni all'auto che è stata rimorchiata da un mezzo di soccorso. Maradona è seguito per Roma con la vettura del suo procuratore. Moggi ha confermato l'accordo. «La firma potrebbe essere molto vicina, forse prima di Napoli-Juve». Chiave di volta della felice conclusione della trattativa il terzo straniero. Se sarà ammesso, il Napoli ne possiede già il cartellino. «Hugo Maradona - dice Moggi - è stato un grande acquisto, è il più giovane straniero

venuto in Italia e già sta dimostrando il suo valore». Diego ed Hugo insieme, dunque, organici federali permettendo, ovvietà, resterà impassibile. E i chiarimenti sono quelli che sono. Squalificato Bagni e out Biondino (il regista ieri sera ha sottoposto il ginocchio in panne a nuovo esame ecografico), il centrocampista è un rebus. La soluzione agli atoparanti del San Paolo. «Ho gli uomini contati - si lamenta il tecnico. Non ho la panchina, dovrò ricorrere alla Primavera».

Imputato alzatevi: l'Inter confessa le sue colpe

DARIO CECCARELLI

MILANO Facece da fune rale, pochissima autocratica e un colpevole che non può nemmeno disciolarsi. La sfortuna il ritorno dell'Inter a Milano dopo la sconfitta con l'Español si conclude con i soliti borbottii di circostanza che tirano in ballo il destino cinico e baro e il fantasma di una «forza ancora inespugnabile» della quale Trapattoni è ormai l'unico profeta. La parola d'ordine del clan nerazzurro è come quella dei pregiudicati: negare, negare e ancora negare. «Sul piano del gioco non ci ha ancora messo sotto nes-

sono» dice Trapattoni. E intanto l'Inter si ritrova fuori dall'Uefa e ottava in campionato. «È una squadra che può fare molto» osserva Pellegrini mentre è lampante l'ennesimo fallimento della sua gestione. Fare quadrato è una necessità comprensibile ma negare la realtà alla lunga è controproducente e ridicolo. Diceva ieri Pellegrini tornato insieme ai giocatori da Barcellona: «Mi spiace moltissimo per i nostri tifosi dobbiamo tirarci su le maniche e reagire. Come dirigenti ho il dovere di rendere più competitiva la

squadra ma adesso mi sembra prematuro parlare di rinforzi. Certo i risultati sono negativi, però è anche sbagliato farci condizionare solo dai risultati. Questa non è una squadra da rifare ma da rinforzare. Poi è presto per fare bilanci come i vecchi ragionieri: conti li faccio alla fine».

Scusi presidente su 21 partite (Campionato Uefa e coppa Italia) l'Inter ha vinto solo 6 volte incassando 23 reti. «Beh l'Español ha vinto con due tm in porta. È la prima volta che mi capita di vedere una cosa del genere. Certo evidentemente ci manca qualcosa però non abba-

mo ancora incontrato una squadra che abbia davvero dimostrato di essere superiore all'Inter». Pellegrini poi, bontà sua ha osservato che da questa partita sono emersi dei segnali positivi. «Sì, delle piccole conferme (Cozzi ndr) che viste in prospettiva mi lasciano largamente ottimista».

Insomma tutti gli sforzi del vertice nerazzurro, Trapattoni, compreso, sono tesi a non dare l'impressione di una squadra allo sbando. Eppure le cifre parlano chiaro. L'Inter incassa più di un gol per partita e dall'inizio della stagione ha vinto solo con Catania. Besi-

ktas, Turin, Como, Empoli e Juventus il resto è solo un lungo elenco di pareggi (10) e sconfitte (5). La difesa fa acqua da tutte le parti (e non solo per colpa di Zenga), il centrocampista è ancora un rebus irrisolto e l'attacco segna con contagocce. Altobelli non è più un fulmine di guerra e Serena, infortunato a parte, segna solo quando qualcuno gli passa dei palloni decenti. E chi può darglieli se il centrocampo subisce sempre l'iniziativa altrui?

Ieri Trapattoni, messo alle strette, ha fatto delle piccole ammissioni. «Sì, c'è qualcosa da sistemare. Poi devo anche cercare di capire perché gli avversari riescono a segnare da 30 metri. Non posso fare lo struzzo ma ho il dovere di impedire che l'Inter si sfaldi. Se ho dei rimproveri da farmi? Sì, potevo risolvere prima alcune incertezze del centrocampo, compresa la questione di Scifo e Matteoli. Lo so però hanno poche responsabilità per i gol che abbiamo subito».

Trapattoni insomma, riconosce che alcune sue incertezze non erano poi così granitiche. «L'anno scorso Matteoli aveva disputato un ottimo campionato come potevo immaginare».

QUANDO IL VENTO SOFFIA

PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA

Diadermina stick, grazie alla sua formula ricca di sostanze naturali, protegge le labbra rendendole morbide.

Divisione Cosmetica Mantoniani